History Digital LIBRARY

Giacomo Carito

La grande festa

I ed. G. CARITO, *La festa*, in «Aleph», 1 (1984), n.1, p. 12; ID., *Le feste patronali in Brindisi*, https://tinyurl.com/ymceuca8, 2010.

Società di Storia Patria per la Puglia
Sezione di Brindisi

Indice

09 *La festa*
Il saggio analizza l'evoluzione storica e religiosa della festa patronale di San Teodoro a Brindisi tra XVII e XIX secolo, ponendo attenzione ai mutamenti rituali e al loro significato sociale.

19 *Le feste patronali in Brindisi*
Le feste patronali di Brindisi, dedicate a san Teodoro d'Amasea e san Lorenzo da Brindisi, rappresentano un momento privilegiato di incontro tra fede, tradizione civica e identità marittima. Il contributo ricostruisce le origini e lo sviluppo storico del culto, evidenziando le dinamiche simboliche legate al mare e alla *traslatio* delle reliquie, secondo un modello diffuso in tutto il Mediterraneo.



Brindisi. Santa Maria degli Angeli. Oronzo Tiso (attr.). San Lorenzo da Brindisi

Giacomo Carito

La festa[*]

«A quei tempi era sempre festa. Bastava uscire di casa e attraversare la strada, per diventare come matte, e tutto era bello, specialmente di notte, che tornando stanche morte speravano ancora che succedesse qualcosa, che scoppiasse un incendio, che in casa nascesse un bambino, o magari venisse giorno all'improvviso e tutta la gente uscisse in strada e si potesse continuare a camminare fino ai prati e fin dietro le colline»
CESARE PAVESE, *La bella estate*

SOMMARIO: Il saggio analizza l'evoluzione storica e religiosa della festa patronale di San Teodoro a Brindisi tra XVII e XIX secolo, ponendo attenzione ai mutamenti rituali e al loro significato sociale. Attraverso fonti cronachistiche e documentarie, si ricostruiscono le principali manifestazioni processionali, sia terrestri che marittime, evidenziando come esse rispondessero a esigenze comunitarie di protezione dalle calamità naturali, quali siccità ed epidemie. In un contesto di declino economico e marginalità nei traffici mercantili, la dimensione effimera della festa assume un ruolo centrale nella vita cittadina, divenendo occasione di affermazione identitaria e di conflitto tra autorità civili ed ecclesiastiche. Particolare rilievo viene dato all'introduzione, nel 1776, della processione a mare, destinata a trasformarsi nell'Ottocento nel momento più significativo del culto patronale. Lo studio mette in luce la capacità delle pratiche festive di adattarsi ai mutamenti storici e sociali, conservando al contempo una forte funzione simbolica e coesiva per la comunità brindisina.

PAROLE CHIAVE: Brindisi, San Teodoro, festa patronale, processione a mare, ritualità religiosa, devozione popolare, identità urbana, XVII–XIX secolo

[*] G. CARITO, *La festa*, in «Aleph», 1 (1984), n.1, p. 12.

ABSTRACT: *This essay examines the historical and religious evolution of the feast of Saint Theodore, patron saint of Brindisi, between the seventeenth and nineteenth centuries, focusing on ritual transformations and their social meaning. Drawing on chronicles and documentary sources, it reconstructs the main processional practices, both on land and at sea, highlighting their function as communal responses to natural calamities such as droughts and epidemics. In a context of economic decline and marginalization from major trade routes, the ephemeral dimension of the feast became central to urban life, serving both as a vehicle of civic identity and as a stage for tensions between civil and ecclesiastical authorities. Special attention is devoted to the introduction, in 1776, of the maritime procession, which during the nineteenth century evolved into the most significant moment of the patronal celebration. The study underscores the adaptive capacity of festive practices to historical and social changes, while preserving their symbolic and cohesive role within the Brindisi community.*

KEYWORDS**:** Brindisi, Saint Theodore, patronal feast, maritime procession, religious ritual, popular devotion, urban identity, 17th–19th centuries.

Nel XVII secolo, come informa il Moricino, sia il nove novembre che il 27 aprile era celebrato il «di festivo di esso Santo in Brindisi», «portandosi processionalmente per la città con il concorso de' cittadini tutti, e forastieri».

Frequente era il ricorso al santo in caso di siccità; «degna di memoria è quella che s'esperimenta al spesso che nelle maggiori siccità dell'aria portandosi in processione detto Santo, per fine d'ottenere da Dio la bramata pioggia, si vede miracolosamente in giorno sereno, e chiaro, turbarsi immantinente l'aria, e piovere di sì fatto modo, che si allaga non solo la città, ma la campagna tutta, dando appena luogo di riportar il Santo alla sua Chiesa».

In una città emarginata ormai dai grandi traffici mercantili, le feste e l'effimero concentrano gli interessi e sono anche occasioni per ribadire preminenze e precedenze. Disgusti

tra la città e l'arcivescovo si verificano in occasione dei festeggiamenti del 9 novembre 1684 e del 27 aprile del 1727[1].

Il 27 aprile 1698, a causa di un forte acquazzone che durò tutta la giornata, la processione non si fece col solito percorso limitandosi a un breve giro intorno alla Cattedrale[2].



Spesso si svolgevano processioni *pro impetranda pluvia* e per scampo da epidemie; tali furono quelle del 20 luglio 1712, del 17 febbraio 1715, del 1730 e del marzo 1739:

> «In detto anno furono poche l'acque nell'autunno [1738], e non piovette da gennaro sino a marzo [1739], e fu

[1] P. CAGNES-N. SCALESE, *Cronaca dei sindaci di Brindisi*, 1529-1787, introduzione, integrazioni, note di R. JURLARO, Brindisi: Amici della A. Del Leo, 1978, pp. 137 e 202.

[2] CAGNES-SCALESE, cit., p. 148.

pochissima, e a di 11 aprile nevigò, e si faceva la colletta *pro pluvia*, e facendosi processione del corpo del glorioso nostro protettore s. Teodoro, ma Iddio benedetto non si compiaceva.

Nel mese di marzo prossimo passato si fece una proces-sione del glorioso corpo del nostro protettore s. Teodoro *pro impetranda pluvia* al santissimo Crocifisso de padri domenicani, e nel ritorno che doveva fare detta processione dentro la detta chiesa del santissimo Crocifisso li canonici pigliorono l'aste del pallio, per poi, avanti la porta della chiesa, darle alli signori nobili, quali pretendevano pigliare dette aste dentro la chiesa, e non fuori, dicendo ciò costumarsi solamente alla catedrale, e volevano alcuni nobili moderni pigliarle a viva forza, con tutto ciò non si mossero, benché vi furono, che dicessero *non transeat ad esemplum*.

A di 12 aprile la città di nuovo voleva fare la proces-sione del corpo del nostro protettore s. Teodoro al santissimo Crocifisso *pro impetranda pluvia*, mentre li seminati seccavano per mancanza d'acqua, e il sindico invitò il capitolo per detta processione, come è stato sempre solito in simili occasioni. Il capitolo congregato per simile preghiera, e ricordevole quel che successe in una simile processione, per evitare qualche torbido, e imbarazzo, fece sentire al sindico, che li signori canonici, e preti, erano prontissimi fare la sopradetta pro-cessione, tutte volte erano assicurati, che li nobili, non avessero pretenzione di entrare, ed uscire l'asta. del pallio dentro la chiesa. Ricevuta questa imbasciata il sindico, ne diede parte alli nobili, quali unitisi fra di loro conchiusero aspettare ad essi, come piú fiate avevano portate fino dentro la chiesa le sopradette aste, e dentro ancora pigliate, per conseguenza non volevano cedere al di loro jusso. Li canonici, similmente, dicevano, che la processione terminava dentro la chiesa, per conseguenza aspettare a loro, come si costuma nella catedrale. Il vero è che più fiate li canonici l'hanno pigliate in simili occasioni l'aste del detto pallio, avanti la porta della chiesa, e là consegnarle a nobili, cosí ancora piú fiate sono li nobili entrati dentro la chiesa, e

pigliati ancora, o che sia stata trascuraggine dell'uni, come dell'altri, già mai si è venuto in competenza aspettare a me, e non a te. Il capitolo ricevuta l' imbasciata del sindico, che li nobili non desistevano da simile pretenzione, ordinò farsi un triduo di messa cantata, ed esporsi in detta messa il corpo del glorioso nostro protettore, e invitò tutti li regolari, quali avevano già venuti per la detta processione, e a detti religiosi ogni mattina si dava il primo luogo al coro alla messa votiva. Nell'ultimo giorno del triduo il reverendissimo capitolo fece una pro-cessione, come di rogazione, al santissimo Crocifisso de padri di s. Domenico, ove si cantò una messa *de Cruce votiva* con gran concorso di popolo, sí dell'uno. come dell'altro sesso, e in detto giorno uscí editto dalla curia arcivescovale, nel quale comandava farsi un digiuno universale il sabato seguente e la domenica confessati, e comunicati fare tre altre processioni: la domenica in S. Maria dell'Angioli, il lunedì in S. Benedetto, e il martedi all'Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine de padri di S. Paolo, per implorare il divino agiuto, e per sua misericordia darci l'acqua, stante vi erano male nuove della campagna, essendo nelli 20 aprile.

Li signori nobili minacciano (cc') scrivere al delegato della giurisdizione.

A dí 19 il capitolo si contentò si facesse la processione del corpo del glorioso s. Teodoro, per evitare il scandalo, mentre la plebe non sapendo il fatto, dicevano, che li preti non volevano fare detta processione, e si determinò che si facesse al simile, si fa al suo giorno festivo, cioè di non fermarsi in nessuna chiesa, ma solamente di passaggio di dentro li monasteri delle signore monache di S. Maria dell'Angioli, e di S. Benedetto, e cosí appunto si fece»[3].

[3] CAGNES-SCALESE, cit., pp. 342-344.


Brindisi
Tosello per la festa
di S. Teodoro

Alla fine del secolo XVIII il culto del santo si arricchisce d'un nuovo elemento: la processione a mare. L'incunabolo è costituito da quanto accadde il 27 aprile del 1776 allorché il Pigonati volle festeggiare la pur parziale apertura del canale di comunicazione fra porto interno e medio. I sandali, usati per l'e scavazione dei fondali del porto, divengono elementi della processione.



A partire dalla seconda metá dell'Ottocento la processione cresceră progressivamente d'importanza sino a diventare il momento centrale e più significativo della festa. Questa, peraltro, è andata notevolmente contraendosi nel tempo e nello spazio.

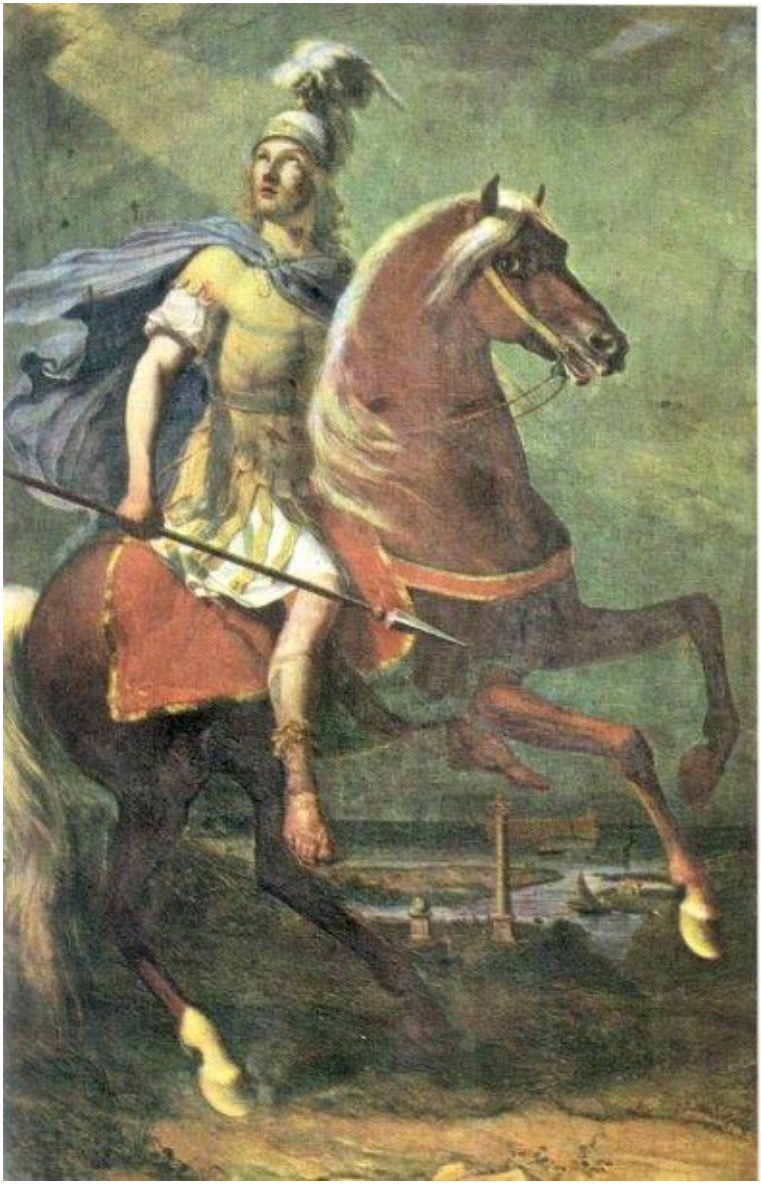
Fino a qualche anno addietro si effettuavano, nel breve spazio dei cinque giorni dedicati ai festeggiamenti patronali, quattro processioni: la prima portava la statua di san Teodoro a cavallo dalla Cattedrale al tosello o baldacchino coperto di tipo

moresco, costruito per l'occasione alla convergenza dei corsi Roma e Umberto I, la seconda si effettuava con la statua di san Teodoro pedone e le reliquie; la terza con la statua del santo, al mattino in piazza Mercato ove permane fino a mezzogiorno.



Nell'ultimo giorno dei festeggiamenti si faceva rientrare la statua di san Teodoro a cavallo, dal tosello in Cattedrale.

La seconda, ossia la processione a mare, è l'unica ancor oggi [1984] in uso; il santo e le sue reliquie imbarcati sopra un natante sono portati per le acque del porto, dal castello aragonese alle banchine centrali da dove prende poi le mosse il corteo religioso che accompagna il patrono in Cattedrale.



Brindisi. Basilica Cattedrale. Filippo Palizzi. San Teodoro d'Amasea


9. Nov.
S. THEODORVS
Martyr.
I.W. Baurngartner pinxit. Cum Priv. Sac. Cæs. Maj.
AA.LL. Societas excudit Viennæ et Aug. Vind. Matthæus Steidlin Sculpsit
Synop: Clarus antea militari disciplina fuit: ignem iniecit in fanum Cybeles
siue Berecynthiæ, quæ mater Deorum est dicta: in Carcere ab An-
gelis visitatus, et confirmatus est: ignem, et ferri aciem constan-
ter pertulit.

Giacomo Carito

Le feste patronali in Brindisi

> «Le reliquie di san Teodoro d'Amasea, venerate nella Cattedrale di Brindisi, vi ricordino che dare la vita per Cristo è la predica più efficace. San Lorenzo, figlio di questa Città, divenuto, sulle orme di Francesco d'Assisi, apostolo di pace in un'Europa lacerata da guerre e discordie, vi ottenga il dono di un'autentica fraternità».
> Brindisi – Sant'Apollinare – 15 giugno 2008. Celebrazione Eucaristica. Omelia del Santo Padre Benedetto XVI.

SOMMARIO: Le feste patronali di Brindisi, dedicate a san Teodoro d'Amasea e san Lorenzo da Brindisi, rappresentano un momento privilegiato di incontro tra fede, tradizione civica e identità marittima. Il contributo ricostruisce le origini e lo sviluppo storico del culto, evidenziando le dinamiche simboliche legate al mare e alla traslatio delle reliquie, secondo un modello diffuso in tutto il Mediterraneo. L'analisi delle cerimonie – dal Palio dell'Arca alla processione a mare – mette in luce come la comunità abbia costruito nei secoli una memoria condivisa che integra dimensioni religiose, sociali e politiche. Particolare attenzione è dedicata al ruolo degli spazi urbani e rurali nella configurazione della festa, specchio dei mutamenti economici e culturali della città. Ne emerge il ritratto di una tradizione viva, capace di rinnovarsi nel tempo, mantenendo intatto il legame tra la comunità brindisina, i suoi santi e il mare.

PAROLE CHIAVE: Feste patronali, San Teodoro d'Amasea, San Lorenzo da Brindisi, Culto dei santi, Traslazione delle reliquie (*translatio*), Mare e

religiosità, Palio dell'Arca, Processione a mare, Identità civica e religiosa, Tradizioni popolari mediterranee.

The patronal feasts of Brindisi

ABSTRACT: *The patronal feasts of Brindisi, dedicated to Saint Theodore of Amasea and Saint Lawrence of Brindisi, represent a privileged moment of encounter between faith, civic tradition, and maritime identity. This study reconstructs the origins and historical development of the cult, highlighting the symbolic dynamics linked to the sea and to the* translatio *of relics, following a model widespread throughout the Mediterranean. The analysis of the ceremonies – from the* Palio dell'Arca *to the sea procession – shows how the community has built, over the centuries, a shared memory that integrates religious, social, and political dimensions. Particular attention is devoted to the role of urban and rural spaces in shaping the feast, reflecting the economic and cultural transformations of the city. What emerges is the portrait of a living tradition, capable of renewing itself over time while preserving the deep bond between the Brindisi community, its patron saints, and the sea.*

KEYWORD: *Patronal feasts, Saint Theodore of Amasea, Saint Lawrence of Brindisi, Cult of saints,Translation of relics (translatio), Sea and religiosity, Palio dell'Arca, Sea procession, Civic and religious identity, Mediterranean popular traditions.*

Le solenni celebrazioni dei santi patroni di Brindisi, Teodoro d'Amasea, guerriero, protettore delle reclute e degli eserciti, primo patrono di Venezia, veneratissimo nell'oriente ortodosso, *defensor urbis* dal XVI secolo, e Lorenzo da Brindisi, *doctor apostolicus*, raffinato diplomatico accreditato presso tutte le corti d'Europa, hanno il loro culmine il primo sabato di settembre. Rappresentano esse un momento che «congiunge la fede con la partecipazione civica e ravviva il rapporto della città con il mare». Monsignor Rocco Talucci nel 2008, nel suo messaggio di presentazione degli eventi religiosi ha fatto riferimento alla visita pastorale di Sua Santità Benedetto XVI nella città di Brindisi.

«In cattedrale – scrive l'Arcivescovo – il Santo Padre ha venerato le reliquie dei Santi Patroni. Ci ha dato un esempio di devozione, una lezione di santità, un invito alla fede in Dio, nostro padre, e alla pace tra gli uomini, nostri fratelli. La gioia della presenza del Papa si prolunghi nella gioia delle feste patronali perché diventi quotidiano impegno nella costruzione della Città e della Chiesa su quei valori che rendono l'uomo veramente uomo, ancor più cristiano e comunque un degno figlio di Dio».

1. Il santo venuto dal mare

Come ha rilevato Gianfranca Ranisio

> «Nelle culture marinare la religione, in quanto strettamente collegata al tipo di vita e ai rischi a cui la vita è esposta, esprime tematiche che riflettono in modo simbolico il rapporto uomo-mare. Per fronteggiare la precarietà e attingere sicurezza anche il rapporto con il santo, scelto a proprio protettore, esprime l'esigenza di controllare ed esorcizzare il rischio reale riportandolo nella sfera del simbolico: è così che il santo è chiamato a benedire il mare, che le processioni si svolgono vicino al mare o sul mare, è così che il ritrovamento di immagini miracolose, che è alla base di molte leggende di fondazione di un culto, avviene attraverso il mare o che immagini di santi, pani benedetti ecc. vengono gettati a mare per calmare le tempeste. In tal modo il rischio. attraverso il ricorso alla sfera del sacro, viene dominato e il mare diventa elemento rassicurante posto sotto la protezione del santo. Come nella realtà il mare può togliere vita e mezzi di sostentamento ma può anche garantire la conservazione e la riproduzione del gruppo sociale, così nel simbolismo religioso il mare

diventa l'elemento attraverso cui una comunità marina può acquisire il proprio patrono»[1].

Il santo che viene dal mare è, nel caso di Brindisi, nella materialità terrena delle sue reliquie. Il corpo del santo che viene dal mare è per lo più, come ancora nel caso di Brindisi, quello di un santo orientale, dei primi secoli del Cristianesimo, trasportato sulle coste italiane per difenderlo da eventuali atti sacrileghi.



Brindisi. Feste patronali 2025. Ph. Max Frigione.

Intorno a queste traslazioni vengono costruite delle leggende, alcune delle quali passate nel leggendario popolare per legittimare l'appropriazione da parte di una comunità delle reliquie stesse; così ad esempio intorno a san Teodoro sono sorte varie leggende: il santo indica la meta della sua traslazione impedendo alla nave di salpare da Brindisi il che sta

[1] G. RANISIO, *Il santo venuto dal mare*, in «La Ricerca Folklorica», No. 21, *La cultura del mare* (Apr., 1990), pp. 85-90: p.85.

ad indicare la disposizione favorevole del santo. E ancora: san Teodoro, in un'altra più tarda versione della leggenda inerente la sua traslazione, avrebbe diretto una zattera alla deriva verso il porto di Brindisi.

Queste leggende esprimono l'esigenza di legittimare avvenimenti di questo tipo che in epoche di incertezze come quelle che caratterizzano la società europea dei secoli X e XIII, l'arrivo delle reliquie di san Teodoro è collocabile nella prima metà del XIII secolo, servono ad alimentare e a sostanziare il culto.

2. L'articolazione della festa

Giorno	Evento	Luogo
Ultimo sabato di agosto	Processione con il simulacro e le reliquie di san Lorenzo da Brindisi	Da Santa Maria degli Angeli alla basilica Cattedrale
Domenica	Raduno dei carri agricoli con la benedizione dei cavalli e degli attrezzi da lavoro	Quartiere Sant'Elia
Giovedì	Liturgia penitenziale	Basilica Cattedrale
Venerdì	Veglia di preghiera in onore dei santi patroni	Piazza Duomo
Venerdì	Processione della statua equestre di San Teodoro d'Amasea	Dalla basilica Cattedrale al Tosello collocato all'incrocio dei tre principali corsi cittadini

Venerdì	Palio dell'arca	Porto interno
Primo sabato di settembre	Santa Messa della Vigilia	Basilica Cattedrale
Primo sabato di settembre	Processione a mare dei santi patroni	Porto medio e porto interno
Domenica	Solenne messa pontificale	Basilica Cattedrale
Lunedì	Processione con il simulacro e le reliquie di san Lorenzo da Brindisi	Dalla basilica Cattedrale a Santa Maria degli Angeli

3. L'incontro col mare

Il venerdì, nelle acque del porto interno, con partenza dalla banchina antistante le Colonne del Porto, ha luogo il Palio dell'Arca, gara di voga tradizionale tra sette *skifarieddi*, imbarcazioni a remi tipiche dei pescatori del basso Adriatico, abbinate ai quartieri della città.

Gli equipaggi raggiungono le imbarcazioni ormeggiate al molo, benedette prima della partenza, percorrendo di corsa la scalinata delle Colonne del Porto, dopo aver scambiato tra loro un segno di sportiva lealtà alla gara e al santo che la ispira.

Alle 19.00 del primo sabato di settembre ha avvio la processione a mare dei santi patroni; muove essa dalle fortezze sull'isola di Sant'Andrea da dove le statue e le reliquie dei santi vengono portate per mare su un natante della Marina Militare percorrendo, insieme ad altre decine di barche in accompagnamento, tutto il porto interno, sino alle banchine centrali. Questa cerimonia, nata nel 1776, all'avvio dei lavori per la riapertura del gran canale del porto, come completamento del culto di san Teodoro, è stata poi estesa

anche a san Lorenzo, il santo nativo della città, proclamato patrono con decreto ottenuto dalla Sacra Congregazione dei Riti il 15 dicembre 1961.

La processione a mare dei santi patroni è uno dei momenti in cui forte traspare in Brindisi il senso di appartenenza a una comunità sociale e religiosa. L'assieparsi sulle banchine del porto di decine di migliaia di persone è un riappropriarsi inconsapevole di una storia negata, un comportamento riflesso che probabilmente appartiene al passato, con le stesse modalità destinate ai diversi signori del mare che con le loro flotte scelsero il sicuro porto di Brindisi come approdo.



Brindisi. Feste patronali 2025. Ph. Max Frigione.

All'approdo l'arcivescovo lancia il suo tradizionale messaggio alla popolazione, si ha la consegna del Palio dell'arca all'equipaggio vincitore nella gara del giorno precedente, il sindaco consegna le chiavi della città alle statue

dei santi e la notte è accesa dagli spettacolari fuochi d'artificio sull'acqua. Al termine la processione dei santi patroni procede dalla banchina di attracco del sandalo fino alla basilica Cattedrale.

Palio dell'Arca e processione a mare fanno riferimento alla leggenda che riferisce dell'arrivo delle reliquie di san Teodoro a Brindisi:

> «La fama non di meno, che nelle posterità si è conservata afferma, che sia capitata in quel porto una nave, che conduceva seco il corpo del santo martire, né poté mai indi partirsi, ancorché avesse il tempo prospero, sin tanto, che non depose nella Città quella pretiosa merce, che fu solennemente ricevuta dal vescovo, clero, e tutto il popolo, ed è così universale, e continuata questa tradizione, che può, in vece di scrittura autentica, servire per autorità dell'Historia»[2].

Simili leggende sono diffuse in ogni approdo mediterraneo; in Brindisi se ne ha una reduplicazione nel caso del Cristo dei Domenicani. Basterà qui considerare il caso di Messina:

> «La chiesa di Santa Maria della Valle o della Scala sorge nel letto della fiumara San Michele, fuori della città di Messina, lungo il percorso di valico dei monti Peloritani. Le fonti a nostra disposizione affermano che in epoca normanna vi era stato fondato un monastero con il titolo di Santa Maria della Valle. La leggenda della sua intitolazione narra che durante il regno di Federico II attraccò al porto di Messina una nave proveniente dall'Oriente nella quale i marinai avevano nascosto un'icona rubata raffigurante la

[2] A. DELLA MONACA, *Memoria historica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi*, Lecce 1674, p.276.

> Vergine affiancata da una scala. Con grande stupore dei marinai e di tutti gli astanti al momento della partenza la nave non riuscì a staccarsi da terra; i marinai rivelarono allora all'arcivescovo l'esistenza della sacra immagine e la riportarono a terra; issata su un carro trainato da buoi lasciati liberi di andare dove avessero voluto, fu da questi condotta fino ai piedi dei Colli S. Rizzo, dove vivevano alcune monache benedettine. Da quel momento il monastero e la sua Chiesa presero il nome di S. Maria della Scala»[3].

Anche nella favolistica la nave che non riesce a staccarsi dalla costa è tema ricorrente. Giambattista Basile vi fa ricorso ne *La gatta cennerentola*:

> «*Iette lo prencepe, fece li fatte suoie 'n Sardegna, accattaie quanto l'avevano cercato le figliastre e Zezolla le uscie de mente; ma, nmarcatose 'ncoppa a no vasciello e facenno vela, non fu possibile mai che la nave se arrossasse da lo puorto e pareva che fosse 'mpedecata da la remmora. Lo patrone de lo vasciello, ch'era quasi desperato, se pose, pe stracco, a dormire e vedde 'n suonno na fata, che le disse: Sai perché non potite scazzellare la nave da lo puorto? perché lo prencepe che vene con voi ha mancato de promessa a la figlia, allecordannose de tutte fora de lo sango propio*»[4].

[3] www.messinastorica.it/pagina_3.html

[4] G. B. BASILE, *Lo cunto de li cunti*, a cura di M. RAK, Milano: Garzanti, 1995, *La gatta cennerentola.Trattenemiento sesto della iornata primma*.

Secondo un'altra più recente versione, le reliquie, alla deriva su una zattera o su un sandalo, barca da trasporto o da pesca, con fondo piatto, tale da consentire all'imbarcazione di transitare in prossimità di bassi fondali, senza rimanere incagliata nel fondo melmoso, tipica della laguna veneta, d'uso diffuso anche in Puglia come nel caso del lago di Lesina, sarebbero state poste in salvamento da parte di un gruppo di pescatori, i quali le avrebbero recuperate appena fuori dal porto interno e portate in città per essere poi contenute in un'arca d'argento.

Sandali vennero utilizzati nel XIX secolo per mantenere in comunicazione porto interno ed esterno ed escavare la foce esterna del gran canale.

L'uso del termine per indicare il natante che trasporta i simulacri dei santi e le reliquie rimanda, con evidenza, ai lavori per la riapertura al traffico commerciale del porto di Brindisi intercorsi fra XVIII e XIX secolo.



Brindisi. Feste patronali 2023. Ph. Max Frigione.



Brindisi. Feste patronali 2025. Ph. Max Frigione.

Racconti di approdi guidati dal divino non sono infrequenti sulle coste pugliesi. Note sono le modalità dell'arrivo dell'icona mariana bizantina il 16 dicembre 1117 nel porto di Monopoli, mentre era vescovo della città Romualdo, in un periodo in cui il tetto dell'erigenda nuova Cattedrale non poteva essere completato per mancanza di denaro.

> «Per mancamento di legnami, che dovevano servire per coprire il tetto di detta chiesa, passorono molt'anni che l'edifizio non si poteva ridurre in perfezione, onde il divoto vescovo, non potendo altrimenti a ciò rimediare, spesso ricorse per aiuto alla B. Vergine madre di Dio, fermo ricovero e saldo rifugio di tutti i bisognosi nel cospetto della divina Maestà, pregandola che si degnasse di sovvenirle in sì gran bisogno. Quando ecco che udite le sue voci da essa Vergine, una notte, vestita di bianche vesti nel più profondo silenzio, al meglio del sonno, mentre se ne stava quietamente dormendo, apparve a un cittadino ordinando gli che andasse al vescovo Romualdo e gli dicesse in suo nome; che il grido delli suoi prieghi, arrivato già alle divine orecchie, aveva impetrato per mezzo suo quanto esso con tanto affetto desiderava; che però andasse al porto del mare, che ivi avrebbe trovato i legnami mandabili da essa per coprire il tetto della sua chiesa.
>
> Ciò detto, si svegliò il detto cittadino ed andò al vescovo a dirli l'ambasciata della B. Vergine ed a raccontargli la sua notturna visione . Non gli fu data fede dal vescovo credendosi che fosse sogno fantastico; essendo che i sogni sempre, o in tutto, sono falsi o meschiati con falsità (…) Se ne tornò a casa il cittadino e postosi a dormire di nuovo gli comparve la B. Vergine dicendogli che non era stato altrimenti sogno il suo, ma vera apparizione, e che dovesse stare sicuro della visione celeste.

> Ritornò di nuovo il cittadino al vescovo a raccontargli l'istessa visione, e da quello burlato e scacciato ritornò di nuovo a dormire. Gli apparve la terza volta la Beata Vergine, sdegnata, mentre egli dormiva, e li commandò l'istesso. Si svegliò il cittadino e per accertarsi se n'andò al porto ed avendo ritrovato i legnami dettoli dalla B. Vergine, gridando, ritornò al vescovo, dicendogli che egli l'aveva detto il vero ed aveva visto con li proprii occhi i legnami al porto apparecchiati.
>
> Assicuratosi ed accertato del tutto, il vescovo ordinò una solennissima processione e, vestito di parati pontificali, seguito da tutto il clero e popolo, andò la medesima notte al porto con divozione ed allegrezza grande a ricevere il desiderato dono. E trovatolo, con stupore di tutti, viddero che i travi erano in numero di trenta uno contesti, e posti in forma di nave, la quale forma dal volgo si chiama madia, dalla quale venne ad esser chiamata Santa Maria della Madia (…)
>
> Comandò il vescovo che si tirassero in terra al lido e sopra di quelli fu trovata una cona, o tavola di legno, nella quale era depinta di colori l'immagine della B. Vergine di quattro palmi d'altezza e tre di larghezza, ma non intiera, che con la mano sinistra essa B. Vergine abbraccia il suo figliuolo vestito alla greca, como anco la madre, col naso aquilino simile a quelle depinte da s. Luca»[5].

Su una zattera sarebbero pervenute a Polignano a Mare le reliquie di san Vito; l'arrivo è ricordato con la processione

[5] F. A. GLIANES, *Historia e miracoli della divota e miracolosa imagine della Madonna della Madia miracolosamente venuta alla città di Monopoli e d'alcune cose notabili di detta città*, Trani: Lorenzo Valeri, 1643, pp.102-5.

via mare, nella sera del 14 giugno, per la quale si apre la festa in onore del patrono. L'elemento mare è essenziale nella devozione di Polignano per san Vito, inserito nel Medioevo fra i quattordici santi ausiliatori e invocato contro parecchie malattie, fra cui la corèa o ballo di San Vito e la rabbia.

Il culto locale nasce proprio dalla leggendaria *traslatio* delle reliquie, che sarebbe avvenuta il 26 aprile dell'801, nel lunedì di Pasqua o più probabilmente nel 672, su iniziativa della principessa di Napoli Fiorenza che così avrebbe voluto ringraziare il santo per averle salvato la vita. A bordo di una zattera, seguita da un lungo corteo di autorità ecclesiastiche e civili, da nobili e popolari, lì dove è l'abbazia col titolo del santo, sarebbero arrivate le sacre reliquie: un frammento dell'osso del braccio e della rotula del ginocchio, chiuse rispettivamente in un braccio e in una pisside d'argento, oggi conservate nell'ex cattedrale di Santa Maria Assunta, con le statue del martire e dei precettori Modesto e Crescenza.

Il più celebre fra gli approdi di questo tipo è quello legato all'origine del santuario di San Giacomo di Compostella. Una leggenda narra che il corpo del santo fu portato da Gerusalemme alla Galizia su una zattera guidata dalla mano di Dio e dagli angeli; durante questo viaggio, parecchie conchiglie si sarebbero depositate sull'imbarcazione. Il viaggio terminò presso una grande pietra situata alla foce del fiume Ulla.



Brindisi. Feste patronali 2025. Ph. Max Frigione.

La nave, il porto, il mare aperto sono allegorie che sant'Alfonso Maria de'Liguori, nel Sermone IX. - Per la Domenica IV dopo l'Epifania, sviluppa soffermandosi su Matth. 8. 23 et 24 «*Ascendente Iesu in naviculam, secuti sunt eum discipuli eius, et ecce motus magnus factus est in mari*».

> «Nel corrente vangelo di s. Matteo abbiamo che essendo Gesù co' suoi discepoli salito sulla nave, sopraggiunse una gran tempesta, in modo tale che la nave era agitata dalle onde, e stava per perdersi. In questo tempo il Salvatore dormiva, ma i discepoli spaventati dalla tempesta andarono a svegliarlo, dicendogli: Signore, salvateci, altrimenti ci perdiamo: *Domine, salva nos, perimus*. Allora Gesù fece lor coraggio dicendo: Che timore avete, uomini di poca fede? *Quid timidi estis modicae fidei*? E nello stesse tempo *imperavit ventis et mari, et facta est tranquillitas magna*; comandò ai venti ed al mare che si quietassero, e subito si fece una gran calma. Andiamo considerando che cosa significa questa nave in mezzo al mare, e che significano i venti che muovono la tempesta.
>
> La nave che sta in mare significa l'uomo che vive in questo mondo. Siccome una nave che cammina per mare è soggetta a mille pericoli, di corsari, di secche, di scogli segreti e di tempeste; così l'uomo in questa vita è circondato da' pericoli per le tentazioni dell'inferno, per le occasioni cattive di peccare, per gli scandali o mali consigli degli uomini, per i rispetti umani; maggiormente poi per le passioni disordinate, figurate per i venti che muovono la tempesta, e mettono la nave in gran pericolo di perdersi (…)
>
> Concludiamo il sermone. Il piloto, quando i venti sono troppo forti ed impetuosi, abbassa le vele

> e butta in mare l'ancora; così noi, allorché ci vediamo infestati da qualche passione maligna, prima di tutto abbassiamo le vele, cioè fuggiamo tutte quelle occasioni che possono aumentarla, e poi dobbiamo afferrarci all'ancora, cioè al nostro Dio, pregandolo a darci forza di resistere per non offenderlo (…) Chi dunque vuole assicurare la sua salute eterna, esca dal mondo, e si ricoveri in alcuna delle religioni osservanti, che sono i porti sicuri nel mare di questo mondo».

Il Palio dell'arca e la processione a mare sono memoria delle origini marinare della città di Brindisi.

L'arca d'argento di san Teodoro d'Amasea, esposta nel museo diocesano *Giovanni Tarantini*, risale al secolo XIII ed è stata realizzata da ignoti argentieri molto probabilmente locali. In età federiciana, il 27 aprile del 1210 come vuole la tradizione o più probabilmente il 9 novembre 1225 in occasione delle nozze di Federico II con Isabella di Brienne, regina di Gerusalemme, le reliquie di san Teodoro d'Amasea furono traslate in Brindisi dalla città anatolica di Aukhat.

4. L'incontro con la città

La statua equestre di san Teodoro collocata all'incrocio dei corsi Garibaldi, Roma e Umberto I, ossia sul nuovo centro determinato dalle addizioni urbanistiche post – unitarie, si determina quale elemento focale della festa all'interno della città.



Brindisi. Feste patronali 2025. Ph. Max Frigione.

Trova essa collocazione in un tosello, termine arcaico riferentesi a badacchino; nel dizionario della Ricci è considerato spagnolismo:

«tosello m. 'baldacchino con sedia regale' (D'Ambra 1873), tusèllo 'id.' (Andreoli 1887; Altamura 1968).
DER.:

'ndusèllo loc. avv. 'in poltrona' (Altamura 1968), ndusèllo 'id.' (D'Ascoli 1972), < sp. dosel con concrezione della preposizione in aferetica.
FRAS.: stà 'ndusello scherz. 'di coloro che festeggiano la data onomastica o il compleanno' (Altamura 1968).
< Sp. dosel (D'Ambra 1873; Altamura 1968) (1611, *Nueva recopilación de las leyes del Reino*, DCECH s.v. dorso), 'baldacchino' (Carbonell 1987; Moliner 1989)»[6].

Il termine ricorre in una deliberazione decurionale di Modugno del 1806 allorché viene dato incarico a Pietro Maranta e Savino Romita affinché provvedessero «alla formazione del tosello, dell'orchestra, sparo e ogni altro dandosi ai medesimi deputati tutte le facoltà corrispondenti per quelle spese»[7].

In Manduria durante la fiera pessima la statua di san Gregorio, nella Chiesa Matrice, era ed è esposta su un ricco baldacchino indicato come tosello, festosamente illuminato.

5. L'incontro con la campagna

La fiera degli animali al quartiere Sant'Elia definisce l'ambito rurale della festa, di grande rilevanza prima che la

[6] G. RICCI, *Ispanismi nel dialetto napoletano*, a cura di MARCELLO MARINUCCI, Trieste: Università degli Studi, 2005, p. 196.

[7] http://web.tiscali.it/palesemacchie/Storia/Il_800_2.htm

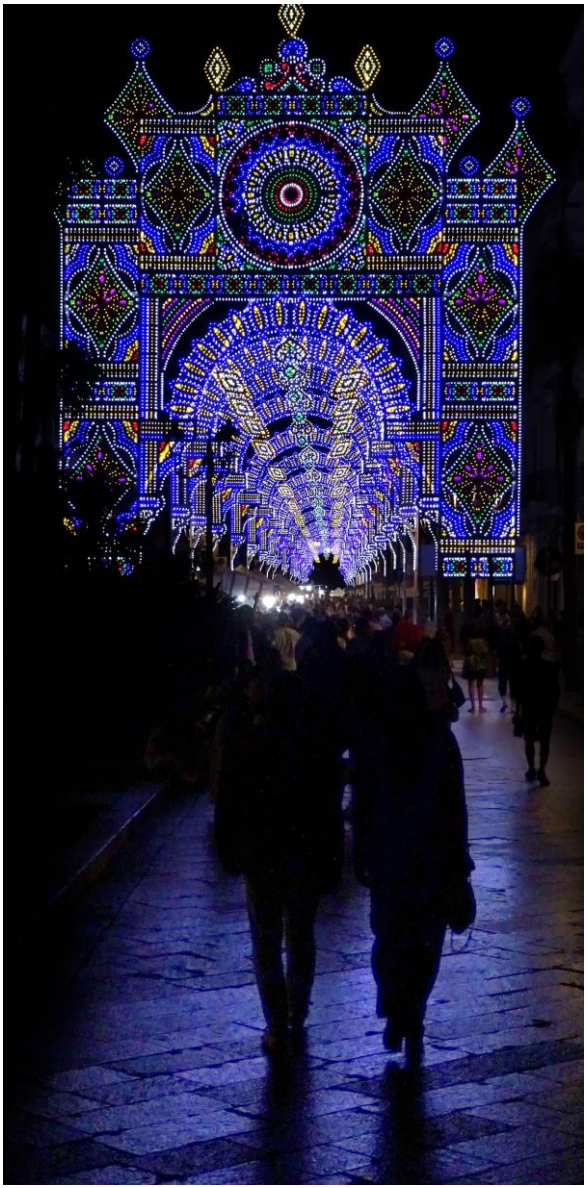
riapertura del porto ai traffici commerciali marittimi, compiutasi nel XIX secolo, spostasse l'asse della festa sul mare. Ricorda Andrea Della Monaca:

> «Si celebra due volte l'anno il di festivo di esso santo in Brindisi, alli nove di novembre quando successe il suo martirio, e alli ventisette d'aprile giorno della sua traslazione, portandosi processionalmente per la città con il concorso de' cittadini tutti, e forastieri, e tra l'altre gratie, che si degna Iddio oprare per li meriti del suo servo, celebre, e degna di memoria è quella che s'esperimenta al spesso, che nelle maggiori siccità dell'aria portandosi in processione detto santo, per fine d'ottenere da Dio la bramata pioggia, si vede miracolosamente in giorno sereno, e chiaro, turbarsi immantinente l'aria, e piovere di sì fatto modo, che si allaga non solo la città, ma la campagna tutta, dando appena luogo di riportar il santo alla sua chiesa»[8].



Brindisi. Feste patronali 2025. Ph. Max Frigione.

[8] DELLA MONACA, pp.277-8.



Brindisi. Feste patronali 2023. Ph. Max Frigione.





Brindisi. Feste patronali 2025. Ph. Roberto Caroppo.